

Una finestra sulla storia

I pontoni galleggianti durante la prima guerra mondiale furono utilizzati nei corsi fluviali, come grossi calibri d'artiglieria e pezzi contraerei, anche grazie al loro basso pescaggio. Una curiosità storica poco conosciuta



di Fabio Dal Cin

Sono solito pensare che, a volte, i soggetti rappresentati all'interno dei quadri esposti lungo le pareti di una casa, di un magazzino, di un edificio o di una caserma possano rappresentare una piccola *finestra sulla storia* attraverso la quale ripercorrere o conoscere determinati aneddoti o *avvenimenti*.

Nella speranza che il lettore possa cogliere il mio pensiero, questo è quanto mi è successo di recente attraversando la porta d'ingresso dell'Officina Porto ubicata presso il Molo Nord dell'Arsenale Militare di Taranto: entrando, sulla

sinistra, una piccola cornice esposta lungo il muro protegge una foto in bianco e nero, un pò sbiadita, di un gigante galleggiante dotato di una gru: è il pontone GA - 52 dove la lettera "G" indica la specie di galleggiante - in questo caso d'uso locale - la lettera "A" la categoria, ovvero *pontone a salpare ecc...*

Spinto dalla curiosità, alimentata anche dai racconti del sig. Lorenzo Filomena e del sig. Francesco Bruno, impiegati presso la mostra storica dell'arsenale di Taranto, decido di conoscere più da vicino la storia di questi mezzi.

Un vecchio vocabolario marinaresco degl'anni '30 definisce genericamente il pontone come un "*grosso e robusto galleggiante con poppa e prue tozze o quadre, e con solida coperta, atto al trasporto di grossi pesi. In uso nei porti e negli arsenali per il trasporto di grossi pesi e per i lavori di forza: incavalcare cannoni, alberare navi, affondare o salpare ancore, ecc.*"

Facciamo un salto temporale di oltre cento anni, siamo in piena Prima Guerra Mondiale: nel luglio del 1915, si annota la perdita dell'incrociatore *Amalfi*, la costituzione dell'omonimo *Gruppo* e il concentrarsi degli sforzi bellici in funzione anti-austriaca lungo le sponde del Basso Isonzo. In questo scenario, per consentire alle batterie navali di spostarsi con facilità e per garantire inclinazioni rilevanti

durante il tiro, furono impiegati - novità per quei tempi - i pontoni galleggianti, dotati di basso pescaggio ed armati, appunto, di grossi calibri d'artiglieria e pezzi contraerei. I galleggianti venivano trainati lungo il fiume da rimorchiatori ed erano seguiti, in un'unica linea di fila, da barconi adibiti ai servizi ausiliari quali i rifornimenti, il trasporto del personale, delle officine e delle munizioni. La necessaria inclinazione era ottenuta sbandando il pontone mediante blocchi

Pontone armato Cappellini.

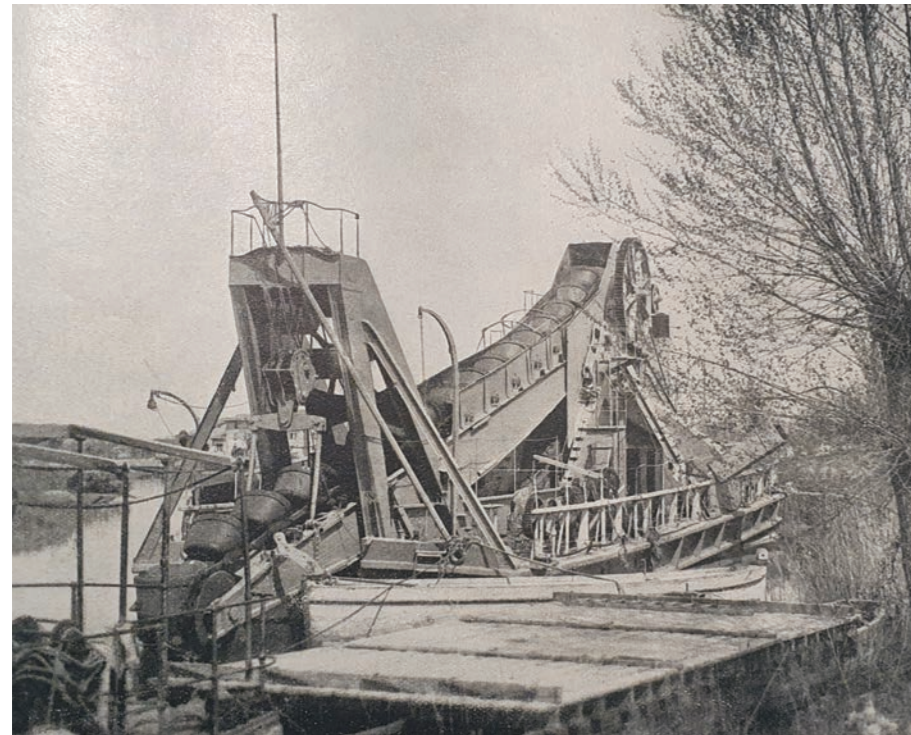
di pietra e pesi di ferro applicati dalla parte opposta ai bersagli da colpire. A titolo di esempio si riporta la storia del pontone semovente Alfredo Cappellini, inizialmente costruito come pontone gru GA - 53 dai cantieri di Livorno e successivamente riadattato, schierato sul fronte dell'Isonzo a supporto e difesa delle truppe italiane. Dotato di 73 persone d'equipaggio suddiviso tra ufficiali, sottufficiali e marinai, nel novembre del 1917 fu sorpreso al largo di

Ancona da un violentissimo fortunale che ne provocò l'affondamento. Da allora il Cappellini giace, rovesciato, su un basso fondale di 13-15 metri nel tratto di mare di fronte a Mantemarciano, non distante da Falconara Marittima, a circa 7 miglia a nord di Ancona. L'impiego dei pontoni nei teatri di guerra è solo un esempio: torniamo per un istante al quadro esposto nell'Officina Porto con il GA - 52. Nel biennio 1911-1912, i regi arsenali

di Spezia e Taranto furono dotati di due gru girevoli galleggianti della portata rispettivamente da 90 a 150 e da 110 a 150 tonnellate alle quali furono assegnate le caratteristiche di GA - 83, quella destinata a Spezia, e GA - 52 quella destinata a Taranto. Le due gru furono costruite nel cantiere Gusto - Smulders di Schiedam presso Rotterdam in Olanda. La GA - 52 venne accettata nel settembre del 1912 potenziando la dotazione locale che disponeva all'epoca di un pontone a biga di modesta portata (5 tonnellate) costruita a Venezia e una gru idraulica fissa terrestre da 160 tonnellate dell'Arsenale facente parte del primo insediamento industriale di quella città oltre a quelle rotabili dell'unico bacino di carenaggio in muratura all'epoca esistente (oggi denominato "Benedetto Brin"). La struttura reticolare, posizionata su un pontone, si elevava fino ad una altezza massima di 59 metri con portata variabile da 110 a 150 tonnellate a seconda della posizione del carico. La storia del pontone gru GA - 52 è legata a imprese di straordinaria audacia ed ingegneria: esempio tangibile è il contributo per il recupero della corazzata Leonardo da Vinci af-



fondata, mentre era alla fonda nel Mar Piccolo di Taranto, il 2 agosto del 1916 in seguito ad una terribile esplosione dovuta ad un atto di sabotaggio. Era il gennaio del 1921, esattamente cento anni fa, quando il GA - 52 sollevò la boa anulare, con all'interno la torre trinitata della corazzata, per immetterla nel bacino dell'Arsenale di Taranto per il successivo ripristino dell'efficienza. Il pontone, negl'anni '50 del secolo scorso, supportò anche la costruzione del nuovo ponte girevole di Taranto. Oggi il GA - 52 non esiste più, il fiume Isonzo è meta turistica, altri pontoni tuttavia continuano a transitare dal ponte girevole, a supportare le unità della Marina Militare, in contesti, ovviamente, decisamente diversi. Guardando al di là di una foto in bianco e nero un pò sbiadita, sfogliandola come un libro immaginario, abbiamo quindi visto come si celino imprese straordinarie di personale militare e civile della Marina Militare, tragedie, ma anche opere di elevata ingegneria. In fondo, la finestra sulla storia insegna proprio questo: guardare in profondità, fino alle radici delle nostre più nobili tradizioni.



A sinistra: draga gigantesca in azione nei canali dell'Isonzo; in basso: un pontone armato sul basso Piave.



A sinistra: i pontoni oggi - GA sa 1022 presso il ponte girevole di Taranto; in basso: pontone GA 52 - ponte girevole di Taranto.